GLI ITALIANI NON SI LASCERANNO SFUGGIRE QUESTA ENORME RICCHEZZA

Il pozzo di petrolio di Alanno è ricco 225 volte più di quelli degli Stati Uniti

La capacità produttiva media dei pozzi americani è di due tonnellate al giorno - Una gigantesca fascia di ricchi giacimenti petroliferi si estende dalla Valpadana alla Sicilia meridionale - Il "mostruoso aborto" dell'on. Togni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA, 2. — *Le fiamme che per tre giorni e per tre notti si sono levate verso il cielo dai vasconi di terra del pozzo « Cigno n. 1 », colmi di mille tonnellate di petrolio grezzo misto a fango e a detriti rocciosi, mentre geologi, tecnici e operai della* Petrosud *tripudiavano, segnandosi la fronte, come in un rito religioso o magico, con le mani imbrattate del prezioso liquido, e brindando al successo dell'impresa, non illuminavano soltanto le dolci verdeggianti colline della valle del Pescara.*

Quei bagliori, quella densa colonna di fumo nero e grasso, che sembrava voler sfidare orgogliosamente le nuvole, non rappresentavano soltanto, agli occhi dell'osservatore attento, uno spettacolo di una suggestione indicibile. Al tempo stesso, essi ci richiamavano bruscamente, con la muta ma eloquente violenza dei fatti, all'esame di un dilemma che si può riassumere nelle seguenti parole: o servirsi di questa nuovissima fonte di ricchezza scaturita dalla terra d'Abruzzo come di uno strumento, fra i più poderosi che si conoscano (inferiore, com'è, soltanto all'energia atomica) per accelerare al massimo il cammino della società italiana sulla via del progresso; o permettere che altre forze (straniere o asservite agli stranieri, e perciò straniere di fatto) se ne impadroniscano, e la sfruttino a proprio arbitrio e vantaggio, ribadendo con ciò intorno ai nostri polsi le catene della sudditanza economica e politica.

Il dilemma non è nuovo, nè sconosciuto al popolo italiano. Noi stessi ci siamo preoccupati di metterlo in luce, trattando della questione del petrolio siciliano. La scoperta del giacimento di Alanno lo ripropone però, a nostro avviso, in modo originale e drammatico. E ciò per molte e diverse ragioni. Ci sembra innanzitutto necessario guardare all'importanza eccezionale della scoperta. Rileggiamo il comunicato della Montecatini. La qualità del petrolio vi è definita « ottima », lo spessore dello strato produttivo « notevole », la profondità del medesimo « relativamente modesta ».

Il pozzo — avverte ancora il comunicato — è suscettibile di essere messo in produzione commerciale e di erogare circa 350-450 tonnellate al giorno di petrolio. Basta conoscere un po' la situazione attuale nel campo degli idrocarburi, per comprendere che la cifra è di quelle destinate a impressionare e a mettere a rumore il mondo dei tecnici, degli studiosi, degli economisti e dei magnati dell'industria petrolifera internazionale. Basti un semplice confronto. Secondo le più serie statistiche americane, i pozzi degli Stati Uniti danno una produzione media di circa due tonnellate al giorno (esattamente tonn. 1,9). dai tre pozzi già scavati a Ragusa, secondo i dati ufficiali forniti dalla Gulf *e confermati dall'Assessorato siciliano all'industria e al commercio, si possono ricavare complessivamente 330 tonnellate di grezzo; i pozzi pescaresi, che figurano fra i più produttivi del mondo, producono dalle seicento alle settecento tonnellate giornaliere.*

Queste cifre crediamo siano di per sè indicative e tali da superare largamente le previsioni più rosee degli stessi geologi della Petrosud, *i quali, ancora una settimana fa, si esprimevano con grande cautela e riserbo circa le possibilità di sfruttare commercialmente il giacimento.*

Ma c'è un'altra circostanza da tener presente, ed è questa: il petrolio abruzzese viene a completare il quadro fin qui noto delle risorse petrolifere del sottosuolo italiano. Fino a ieri sapevamo che giacimenti di idrocarburi esistono in Valpadana e in Sicilia. Oggi sappiamo che giacimenti, e di gran lunga più ricchi, esistono anche al centro della Penisola. E' un fatto che conferma clamorosamente il giudizio espresso da uno studioso americano, il Kalicewskij, secondo il quale una gigantesca fascia di campi petroliferi si estende dalla Lombardia all'Emilia, alle Marche, agli Abruzzi e Molise, alle Puglie, alla Lucania, alla Calabria, giù giù fino in Sicilia.

E' a questo punto che il dilemma storico, che la prima scoperta di Ragusa (vecchia ormai di oltre un anno) pose al popolo italiano, si fa più stringente, più drammatico, più imperioso. Dobbiamo permettere che i territori « sospetti » siano investigati, frugati, perforati da compagnie straniere o da strane società nelle quali il capitale monopolistico italiano si faccia complice, battistrada e paravento del capitale americano? Dovremo attendere passivamente, da spettatori scettici e indolenti, che la Gulf, *la* Standard, *l'*Anglo-Iranian *(sfruttando con innegabile scaltrezza l'esperienza passata, presente e futura dei nostri geologi) ci sorprendano, di mese in mese e di anno in anno, con nuove « mirabolanti » scoperte? Dovremo lasciare che il problema del petrolio italiano maturi da sè, che, in altre parole, il nostro Paese si ricopra da nord a sud di torri e di pozzi, prima di deciderci ad impostare una politica nazionale degli idrocarburi?*

Oggi possiamo ancora chiudere le porte in faccia allo straniero, o costringerlo (se ciò sarà giudicato inevitabile per ragioni tecniche e finanziarie) a partecipare con noi alle ricerche e allo sfruttamento delle nostre ricchezze, ad aiutarci, in cambio di un moderato profitto. Domani, se gli avremo dato modo di penetrare da padrone nel nostro campo, ci si porrà il compito, ben più difficile e rischioso, di sradicare le sue tende e di ricacciarlo là donde era venuto.

L'Italia ha fame di energia. Dalla fine della guerra, la disponibilità e il consumo di energia (carbone, petrolio, metano, elettricità) sono andate aumentando fino a raggiungere livelli sensibilmente superiori a quelli dell'anteguerra. L'ascesa, vigorosa negli anni della ricostruzione, si è andata poi attenuando, fino a segnare il passo su livelli costanti.

E' andata altresì rafforzandosi, in pari tempo, l'importanza degli idrocarburi (petrolio e metano), a scapito del carbone e persino dell'energia elettrica. Ma la fame resta, anzi si fa sempre più acuta. Rispetto agli altri paesi europei e agli Stati Uniti, il quadro offerto dall'Italia è nero. Si guardi a queste cifre, che riportiamo da un lungo e dettagliato studio, ancora inedito, della sezione economica della CGIL: ogni tedesco occidentale disponeva (nel 1952) di una quantità di energia pari a tonnellate 3,13 di carbone; ogni svedese di 4,08 tonnellate; ogni norvegese di 5,25 tonnellate; ogni statunitense di 7,79 tonnellate; ogni italiano soltanto di 0,84 tonnellate.

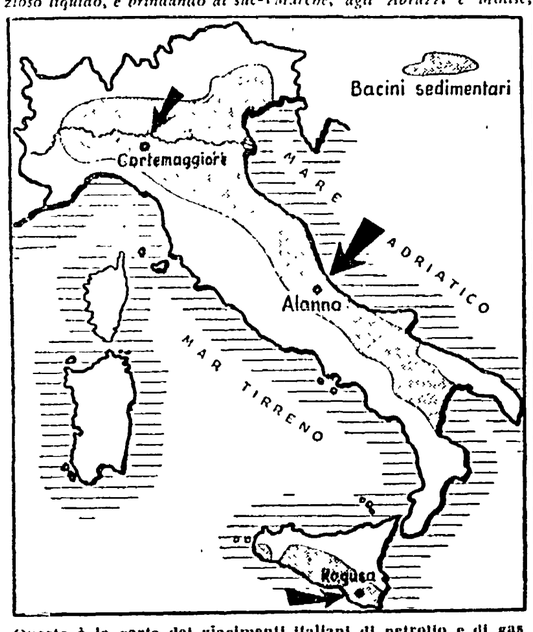
E' sotto l'urto di questi fatti concreti che se ne va in frantumi ogni sospetto di « demagogia » o di « nazionalismo ». Sfruttato con criteri nazionali, e con piglio audace e coraggioso, il nostro petrolio può essere il sangue che restituisca vigore e slancio alla nostra economia; che favorisca il sorgere di nuove industrie laddove non ve ne sono mai state; che crei le premesse per una forte riduzione della disoccupazione; che permetta di trasformare l'agricoltura, di intensificare i trasporti, di ridurre i costi, di immettere sul mercato nuovi prodotti.

E' sensibile la nostra classe dirigente alla lezione che ci danno i giacimenti petroliferi di Abruzzo e di Sicilia? Francamente dobbiamo rispondere di no. Non ancora paghi di subordinare l'estrazione del carbone e del ferro ad interessi antitaliani (attraverso il piano Schuman); di permettere che l'energia elettrica prodotta da società pubbliche (Terni, Larderello, ESE) sia oggetto di scandalose speculazioni da parte di società private monopolistiche (Valdarno, Romana, SGFS, SME); di tollerare che compagnie anglo americane controllino il 65-70 per cento della raffinazione del petrolio e l'85 per cento della distribuzione dei carburanti attraverso le stazioni stradali, gli esponenti più qualificati della borghesia italiana continuano a puntare le loro carte su quel « mostruoso aborto » (per usare le stesse parole con cui la qualificò il liberale prof. Ernesto Rossi) che è la cosiddetta « legge Togni », o Malvestiti, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. Legge presentata e ripresentata più volte, come uno stomachevole piatto freddo, ad un riluttante Parlamento, e tuttora in discussione (dopo quasi quattro anni di alterne vicende) presso la commissione della Camera per l'industria.

E' significativo che questa legge, destinata a legittimare l'accaparramento delle nostre ricchezze da parte degli americani, sia stata escogitata nel luglio del 1951 dall'allora ministro Togni, e che uno dei suoi più ostinati sostenitori sia, nel seno della X commissione della Camera, l'on. Faletti, alto esponente del monopolio Edison. Togni e Faletti sono i due deputati democristiani che, soli, hanno votato contro le sanzioni al fascista De Marzio, l'oltraggiatore di D'Onofrio.

Una nuova prova, se mai ve ne fosse bisogno, degli intimi legami fra monopoli italiani e stranieri, fra i più accesi fautori dell'« alleanza a destra » e i portabandiera degli interessi dei voraci « dinosauri del petrolio ». Una nuova preziosa conferma del fatto che la strada del progresso economico e sociale del nostro Paese è la strada stessa della democrazia.

ARMINIO SAVIOLI



Questa è la carta dei giacimenti italiani di petrolio e di gas disegnata secondo le indicazioni dello studioso americano Kalicewskij, autore del libro « Biografia del petrolio ». Le ipotesi del Kalicewskij sono state clamorosamente confermate dai rinvenimenti di Cortemaggiore, Ragusa ed Alanno

Un messaggio di Togliatti ai lavoratori della "Mirafiori"

Sabato e domenica si terrà a Torino una grande manifestazione contro la politica del monopolio FIAT

TORINO, 2. — Sabato e domenica prossimi si terrà a Torino la grande assise dei lavoratori della FIAT Mirafiori. L'iniziativa dei lavoratori del più grande stabilimento della FIAT porterà a conoscenza dei cittadini la vita che gli operai conducono nelle fabbriche, e denuncerà all'opinione pubblica le violazioni delle leggi, dei contratti e degli accordi, perpetrate nei luoghi di lavoro.

Nel dibattito di sabato e domenica i lavoratori diranno come ai bassi salari applicati dai monopoli corrispondano gli alti prezzi dei prodotti FIAT, come al soffocamento della libertà nelle fabbriche facciano riscontro il soffocamento progressivo dei piccoli e medi industriali, dei fornitori e subfornitori.

A chiusura di questa grande manifestazione contro lo strapotere del monopolio e per il suo controllo democratico, il Segretario generale della CGIL on. Giuseppe Di Vittorio pronuncerà un discorso alla cittadinanza.

Fra i vari messaggi di adesione acquista particolare importanza quello inviato dal compagno Palmiro Togliatti alla redazione della « *Lotta* », giornale di fabbrica della Mirafiori. Il Segretario del PCI ha indirizzato ai lavoratori torinesi la seguente lettera:

« Cari compagni, ho avuto notizia della vostra iniziativa, mi compiaccio di essa e vi auguro successo. Non soltanto lo faccio in quanto deputato eletto a Torino, e quindi interessato a che vengano dai lavoratori ampiamente dibattuti i problemi della città, ma in quanto militante del movimento operaio e socialista. La classe operaia deve tendere sempre ad allargare la propria visuale politica. Dalle questioni e rivendicazioni immediate del salario e della libertà deve saper salire alla considerazione di quelle più generali, della produzione, della economia cittadina, della economia e della vita nazionale. In questo modo la classe operaia concretamente si presenta come classe dirigente di tutto il popolo e della nazione, acquista la capacità di adempiere la propria funzione rivoluzionaria ». PALMIRO TOGLIATTI.

La manifestazione di Bologna

(Continuaz. della 1.ª pagina)

lettuali Aristarco e Renzi ed oggi gli operai Brini e Barbieri, per ridurre al silenzio chi dice una parola di verità, gli Scelba e i Saragat, gettata la Costituzione, impugnano il codice fascista, si ispirano al costume littorio. Ieri funzionavano a tutte le ore del giorno e della notte i tribunali speciali, oggi si dà lavoro quotidianamente ai tribunali militari

Dobbiamo discutere ancora? — ha proseguito l'oratore — Dobbiamo dimostrare l'incostituzionalità di questa procedura? A questo punto il compagno Ulisse ha esibito una nutrita documentazione, che distrugge la tesi secondo cui certi cittadini, benchè congedati, sono tuttora sottoposti alla giurisdizione dei tribunali militari. L'oratore ha citato le opinioni precise espresse in merito da valenti giuristi di ogni tendenza, gli studi dedicati all'argomento dalle riviste specializzate, le sentenze esemplari espresse in merito dalla magistratura, ultima in ordine di tempo quella della Corte d'Assise di Genova — secondo cui, essendo la polizia un corpo amministrativo dello Stato italiano e non una forza armata della Nazione, le critiche dell'opposizione al suo operato non possono costituire vilipendio alle Forze armate. La denuncia si è fatta più pressante, coi nomi delle riviste liberali, coi passi tratti dai giornali socialdemocratici e democristiani, con le fiere condanne espresse dalle massime personalità del mondo laico italiano, con le perplessità affiorate negli stessi ambienti cattolici, con gli o.d.g. votati dalle assemblee regionali e nazionali dei giornalisti, con le ripercussioni registrate in Parlamento.

Tutto ciò dimostra — ha concluso Ulisse — che gli italiani non vogliono perdere l'aria per soffocare, vogliono continuare a respirare e per questo vigilano e affluiscono a migliaia a manifestazioni come queste, perchè capiscono che, già nella protesta, si esprime la lotta per realizzare la libertà di tutti nella legalità della Costituzione repubblicana.

Ha quindi preso la parola il compagno Tullio Vecchietti, Direttore dell'*Avanti!* L'oratore ha incominciato mettendo in rilievo che la offensiva contro la stampa di sinistra ha assunto un aspetto ancor più grave per il fatto che, mentre si applicano leggi fasciste contro la stampa di sinistra, non si applicano quelle repubblicane contro la stampa e la propaganda fasciste.

E' una offensiva che raggiunge tale intensità ed estensione, da portare necessariamente a una collusione di fatto con i fascisti, perchè non ci si può appropriare dei metodi fascisti, senza solidarizzare con essi. Vecchietti ha quindi affermato che questa involuzione del governo e della D. C. è spiegabile solo con il fatto che dopo il 7 giugno quelle forze si sono rifiutate di accettare la indicazione elettorale e di darsi una nuova politica e una nuova maggioranza. Il risultato è che uomini come Togni e Malagodi oggi ricattano e impongono la loro politica al governo e alla sua maggioranza.

Il problema non è quello perciò di scuotere l'attuale situazione con polemiche marginali o addirittura personali, ma è quello di cambiare politica e metodi. Chiediamo un fronte per la difesa della libertà, per la difesa della Costituzione, per la difesa dei valori morali e politici dell'antifascismo e della Resistenza. Per questo fronte — ha concluso l'oratore — rivolgiamo un appello non soltanto agli uomini politici e ai partiti di centro, allarmati dall'attuale situazione, ma anche ai lavoratori di altre idee e di altro indirizzo politico, che cominciano a rendersi conto del significato unitario di queste lotte. Rivolgiamo un appello anche agli intellettuali, perchè si rendano conto e partecipino attivamente alla difesa della libertà di tutti.

Il compagno Ingrao ha quindi concluso la vibrante manifestazione. Esprimendo il suo saluto a Brini e Barbieri, egli ha dato appuntamento ai cittadini bolognesi per il giorno in cui verrà rispettato l'articolo della Costituzione, secondo cui i cittadini debbono essere giudicati dal loro tribunale naturale cioè quello civile e non militare. E ha proposto di inviare la copia della Carta costituzionale al questore di Bologna, pregandolo di interpretarne il significato e di comprendere come ogni parola scritta sulla Costituzione sia stata vergata col sangue di un caduto.

SIGNIFICATIVA PRESA DI POSIZIONE IN UN CONVEGNO DI INDUSTRIALI A MILANO

"Il mercato cinese è di grande importanza" dichiara il futuro capo della Confindustria

L'intervento di De Micheli - "La bandiera italiana deve battere le rotte della Cina" afferma un armatore - Presenti tutte le associazioni padronali

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 2. — Si è tenuto ieri presso la sede degli industriali milanesi, un convegno sugli scambi commerciali con la Repubblica popolare cinese L'importanza particolare della riunione era data dal fatto che essa è stata indetta direttamente dalla Confindustria ed è stata presieduta dal dottor Alighiero De Micheli, presidente dell'Assolombarda e destinato alla successione del dott. Costa alla testa della Confindustria. Si è trattato dunque d'una presa di posizione ufficiale degli industriali italiani, avvenuta attraverso i loro esponenti qualificati. Erano rappresentate le associazioni nazionali padronali dell'industria chimica, meccanica, laniera, alimentare e di altri settori, le banche e le Società assicuratrici, le principali organizzazioni armatoriali e commerciali.

Per quanto il convegno sia stato in parte dedicato ad una polemica con un organismo pubblico (l'Arar-Spei) che si è incaricato di prendere contatti con il mercato cinese, e ad una riaffermazione della « iniziativa privata » anche in questo campo, è fuori di dubbio che la riunione ha dimostrato chiaramente la volontà degli ambienti industriali di allacciare intense relazioni d'affari con la Cina popolare. Il dott. De Micheli, aprendo i lavori, ha sottolineato « *l'eccezionale rilievo del mercato cinese agli effetti di un largo sbocco della produzione italiana* ».

L'oratore ha aggiunto che la ricchezza di materie prime e la densità di popolazione sono elementi che devono stimolare gli imprenditori a realizzare « un programma di concreto lavoro » in direzione del mercato cinese.

Successivamente ha parlato il dott. Savini, presidente della « Fedecina », organismo costituito dagli industriali appunto in funzione d'un allacciamento di contatti con la Cina popolare. « La necessità di tale organismo — egli ha detto — che indirizzasse gli sforzi degli esponenti delle attività economiche verso un piano generale, venne sentita fin dall'aprile scorso, in occasione del convegno per il commercio estero tenutosi all'università Bocconi ». E, riferendosi alla costituzione dell'Arar-Spei il dott. Savini ha aggiunto: « Quel che più conta in questo momento non è tanto la discussione sulla opportunità o meno di valersi dell'uno piuttosto che dell'altro ente od organismo, quanto l'inizio di una profonda azione di penetrazione nel mercato cinese, già avvicinato con proficui risultati da numerosi Paesi dell'Europa occidentale e dagli stessi Stati Uniti ».

Impostata così la questione essenziale, il convegno è proseguito con gli interventi di vari industriali. Tra gli altri, l'avv. Afferni, che parlava a nome degli armatori, ha insistito sulla necessità di portare la bandiera commerciale italiana sulle linee di traffico verso i porti cinesi. « La necessità di approntare un programma di lavoro comune è urgente » egli ha detto e ha discusso quindi i modi per realizzare l'incontro tra gli operatori economici italiani e gli organismi governativi cinesi preposti al commercio

A conclusione del convegno è stato deciso di raccogliere le adesioni più larghe possibili, ed è stato anche stabilito di non contrapporre rigidamente le iniziative a carattere privatistico a quelle di carattere pubblico.

Va notato che gli industriali partecipanti al convegno hanno accuratamente evitato di sfiorare anche alla lontana qualsiasi riferimento politico, il che se da un lato assume aspetti positivi, dall'altro ha impedito loro di presentare al governo italiano le più logiche e urgenti richieste in questo campo: e cioè il riconoscimento della Cina popolare e lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche, commerciali e culturali con quell'immenso Paese.

Nonostante questa grave lacuna, tuttavia, non vi è dubbio che il convegno di Milano abbia costituito una chiara prova dell'assoluta esigenza, per l'economia italiana, di stabilire rapporti di scambio col mercato cinese

Gli americani vogliono accaparrarsi per 30 anni il petrolio abruzzese

Secondo notizie diffusesi in questi giorni a Roma, la « Petrosud », società ormata dalla « Montecatini » e dalla americana « Gulf-Oil », che ha eseguito le operazioni di ricerca del petrolio avrebbe già presentato al Ministero dell'Industria uno schema di richiesta di concessione per lo sfruttamento e l'estrazione di idrocarburi nell'intera zona al nord e al sud del Tronto, per una superficie di 210.000 ettari, situata nelle province di Ascoli Piceno, Teramo e Pescara. Si ha motivo di ritenere che la « Petrosud » abbia chiesto una concessione per anni 30.

In tale zona venne accordato dall'allora ministro dell'Industria on. Togni, sulla fine del 1951, alla « Montecatini » un permesso di ricerche ed esplorazioni specie nella valle del Pescara. Successivamente nel 1953, a seguito della creazione della società Petrosud, l'on. Campilli, succeduto all'on. Togni al dicastero dell'Industria, con suo decreto ministeriale autorizzava la « Montecatini » a trasferire il permesso di concessione alla « Petrosud » vale a dire alla Gulf Oil.

Circa l'importanza e la consistenza del nuovo bacino petrolifero d'Abruzzo, i tecnici e i dirigenti delle ben note filiazioni di trust petroliferi inglesi o americane a Roma, affermerebbero che quei giacimenti potrebbero dare una produzione annua pari a quella della Romania ossia fra 6 e 9 milioni di tonnellate.

Secondo altre fonti la produzione di tali giacimenti potrebbe coprire oltre metà del fabbisogno nazionale.

Le organizzazioni sindacali degli statali protestano presso il presidente del Consiglio Scelba

La Confederazione generale del lavoro sosterrà fermamente le richieste della categoria — Venerdì sciopero unitario di due ore dei finanziari romani

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la preannunciata riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli statali della CGIL, UIL, Sindacati autonomi, DIRSTAT, Associazione gruppo C, Associazione impiegati ruoli transitori per esaminare la situazione relativa al problema economico in base alle decisioni del Consiglio dei ministri sul primo provvedimento delegato.

Le suddette organizzazioni, dopo aver rilevato che il governo non ha tenuto alcun conto del parere espresso dalla Commissione parlamentare, per la rielaborazione delle tabelle, nonchè per quanto riguarda le ritenute ENPAS e Fondo tesoro, hanno deciso — interpretando il vivo malcontento della categoria — di inviare un telegramma al presidente del Consiglio chiedendo un sollecito incontro per prospettare l'esigenza che il problema sia urgentemente riesaminato.

Le organizzazioni convenute hanno inoltre deciso di mantenere un contatto onde stabilire l'azione che si renderà necessaria per il conseguimento delle giuste richieste degli statali.

Un'altra importante decisione veniva presa nel corso dell'assemblea del personale finanziario e della Corte dei conti di Roma, promossa dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, UIL, CISL e Autonomi. Nel corso di tale assemblea — tenutasi al CRAL delle Maschere — il personale finanziario di Roma ha approvato all'unanimità una astensione dal lavoro di due ore, per venerdì prossimo, da effettuarsi con le modalità che stabiliranno le organizzazioni; il personale ha inoltre invitato le istanze sindacali federali e confederali a prendere accordi in campo nazionale per una comune azione in difesa degli interessi della categoria.

La segreteria della Federazione parastatali, aderente alla CGIL, in un suo comunicato precisa — in merito ad alcune dichiarazioni dell'onorevole Cappugi — che il Consiglio dei ministri, nell'ammettere la facoltà per gli Enti locali di deliberare in merito agli aumenti, ha limitato tale facoltà ai soli casi in cui i lavoratori godano di un trattamento inferiore a quello degli statali.

Tale disposizione priverebbe perciò degli aumenti gran parte del personale parastatale il quale gode di un trattamento leggermente superiore a quello degli statali in ragione della mancata stabilità di impiego, della limitatezza della carriera e dell'assenza di numerosi altri benefici quali la pensione anticipata, le case, le riduzioni ferroviarie, ecc.

Il Comitato di coordinamento e la segreteria della CGIL insistono perciò nella legittima richiesta che il governo accolga il voto unanime di tutte le organizzazioni sindacali e il parere espresso dall'apposita Commissione parlamentare, che rappresenta la volontà del Parlamento italiano; cioè, di « *rielaborare le tabelle in modo da assicurare al personale dei vari gradi, qualifiche e categorie una progressione almeno relativa dell'assegno integrativo* ».

Tutte le categorie dei pubblici dipendenti, inoltre, riaffermano il diritto dei dipendenti degli Enti locali parastatali, ospedalieri, ecc., ad ottenere l'immediata corresponsione degli stessi miglioramenti concessi agli statali, in accoglimento del parere unanime espresso dalla Commissione parlamentare.

Per quanto concerne il riassorbimento sull'assegno integrativo per il personale delle Amministrazioni finanziarie, il Comitato di coordinamento e la Segreteria della CGIL riaffermano l'esigenza che tale riassorbimento venga rinviato al momento in cui verranno effettuati il conglobamento, la perequazione e la normalizzazione degli scatti e che, in ogni caso, non si dia luogo al riassorbimento per il periodo anteriore al 1° febbraio 1955, conformemente al parere espresso dalla Commissione parlamentare.

Il Comitato di coordinamento e la segreteria della CGIL ribadiscono inoltre la richiesta che non si effettuino le trattenute dei contributi arretrati per l'assistenza e il Fondo tesoro, o, quanto meno, che, sulla base dell'impegno assunto dal governo in sede di Commissione parlamentare, questi arretrati siano adeguatamente rateizzati. Essi chiedono infine che l'aumento del 16 per cento ai pensionati statali, fissato nella legge delega, venga applicato anche sull'assegno di caroviveri, che costituisce parte integrante della pensione.

Sulla base delle informazioni pervenute da tutte le province risulta che il malcontento suscitato dai provvedimenti governativi fra i lavoratori specialmente dei gradi bassi e intermedi — che rappresentano oltre il 90 per cento del personale — è molto vivo e profondo in tutte le categorie interessate

DC, fascisti e le liste dell'OVRA

(Continuazione dalla 1. pag.)

Scelba ossia del *governo*, Matteotti afferma che il recupero di voti a destra può essere ottenuto dalla D.C. solo con il perdurare di atti che « fatalmente contrasterebbero » con gli impegni quadripartiti e di governo, e che quindi « comprometterebbero l'intesa con forze e con partiti » che a quegli impegni non vogliono rinunciare.

Conclusione? Matteotti propone — per quanto incredibile — nuove « scadenze »: l'approvazione della legge Tremelloni entro il 31 marzo, l'esigenza che « sui patti agrari la D.C. si pronunci » (qui non si parla neppure di « approvazione »), e infine « la necessità che si porti subito alla Camera la legge elettorale politica, vero banco di prova della solidarietà democratica » Su questi punti il PSDI si riserva, nientemeno « di giudicare e di decidere » Nessuna conseguenza viene tratta dunque da quel che è accaduto finora: si riducono a due o tre punti i famosi 33 « impegni » originari del governo; ci si « riserva » di decidere. Non resta che apprezzare la prudenza con cui il povero segretario del PSDI almeno ha evitato, questa volta, di fissare delle date per le sue scadenze (meno che per la legge Tremelloni, essendogli rimasto sul groppo ne come un tatuaggio indelebile quel 31 gennaio famoso fissato con tanta orgogliosa sicurezza per i patti agrari

Ai giornalisti, su quest'ultimo punto, Matteotti ha dichiarato che dovrà ormai pronunciarsi il Parlamento: entro il 15 in sede di commissione, dal 21 in assemblea plenaria.

La stessa *Giustizia* recherà stamane un'altra risposta a Fanfani: è quella del direttore che dice, anch'egli, cose ovvie e ormai scontate Nella battaglia delle chiacchiere si annuncia infine che per il 9, infausto compleanno del governo, parlerebbe Scelba.

In campo democristiano, la prevista riunione congiunta della direzione e dei direttivi parlamentari è stata rinviata temendo Fanfani un pronunciamento di questi ultimi in favore della riforma Segni. Pastore ha iniziato una attività « mediatrice » tra Saragat e Fanfani. L'agenzia gronchiana API sollecita provvedimenti contro Togni. La confusione è cospicua.

Protesta delle Province emiliane per l'offesa all'on. Gina Borellini

BOLOGNA, 2 — Il Consiglio dell'Unione regionale delle province emiliane ha inviato ai presidenti dei due rami del Parlamento un ordine del giorno in cui è detto che il Consiglio - turbato dalla gratuita, sanguinosa offesa ad una eroica combattente della libertà, quale l'on. Gina Borellini, consigliere provinciale di Modena, richiama l'attenzione delle autorità cui spetta di tutelare, con l'ordine pubblico, la libertà dei cittadini e in particolare dei rappresentanti parlamentari, sopra la singolare tolleranza dimostrata dalle autorità di P.S. per quanto riflette un manifesto che, sotto il titolo di « Pace e Libertà », quella offesa ha potuto impunemente pubblicare »

Il consiglio dell'Unione provinciale emiliane ha altresì rivolto all'on. Gina Borellini la espressione della sua più viva solidarietà e simpatia.

De Sica vince 7 milioni alla roulette di Sanremo

Incassata la somma il popolare attore e regista è partito per la Costa Azzurra

SANREMO, 2. — Vittorio De Sica, giunto domenica a Sanremo in compagnia dell'attrice Maria Mercader, non ha mancato di tentare la fortuna al gioco vincendo la bellezza di sette milioni alla roulette.

E' il caso di dire « Dopo l'oro di Napoli l'oro di Sanremo ». Il popolare attore regista è ripartito oggi, dopo avere incassato la cospicua vincita, per la Costa Azzurra.

Sull'abilitazione alla libera docenza

Un nuovo bando per le abilitazioni alla libera docenza — a quanto si apprende — è stato approvato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, nel corso delle sedute tenute in questi giorni. Il bando, che fissa le materie ed il numero dei posti per ogni singola disciplina, stabilisce anche una serie di abilitazioni in materie non previste dall'ordinamento didattico generale.

Il Consiglio ha inoltre approvato gli atti di una serie di concorsi universitari. E' stata fissata una nuova sessione di lavori per la metà di febbraio; nel corso di essa verranno approvati nuovi concorsi a cattedre universitarie.

Scelba e Martino andranno in Canadà

Il Governo del Canadà ha fatto pervenire al presidente del Consiglio on. Mario Scelba e al Ministro degli Esteri onorevole Gaetano Martino, l'invito per una visita ufficiale.

NONOSTANTE LE DISCRIMINAZIONI E LE MINACCE PADRONALI

Significativa vittoria della CGIL in un nuovo stabilimento Pirelli

MILANO, 3 — Un importante successo è stato ottenuto dalla lista unitaria della CGIL nelle elezioni per la C.I. della nuova azienda meccanica Pirelli di Cinisello Elevata è stata l'affluenza alle urne: infatti hanno votato 307 operai su 326 e 27 impiegati su 28

Fra gli operai la lista unitaria ha ottenuto 207 voti, vale a dire il 69%, la UIL ne ha avuti 48 (15,8%), la CISL 47 (15,2%). Alla CGIL sono così andati tre seggi mentre un seggio è andato alla UIL. La CISL non ha invece ottenuto alcun seggio. Il seggio degli impiegati è stato conquistato dalla UIL con 19 voti, contro i 7 della CGIL.

Come si vede dai risultati la stragrande maggioranza delle maestranze del nuovo stabilimento della Pirelli ha dato la sua fiducia alla lista unitaria che ha ottenuto una lusinghiera affermazione Ma il successo della CGIL acquista maggiore valore se si considera il fatto che recentemente sono stati assunti 100 lavoratori con i noti criteri di discriminazione in uso ormai da tempo alla Pirelli con il pieno appoggio della CISL Bisogna inoltre tener presente che la direzione è intervenuta direttamente durante la preparazione delle elezioni distribuendo un panettone e 5.000 lire a Natale.

Nei giorni precedenti le elezioni inoltre sono stati invitati a visitare i reparti dell'azienda i familiari dei lavoratori ed ai loro bambini sono stati offerti doni e giocattoli. Evidentemente tutto ciò è stato fatto con il preciso scopo di favorire le liste scissioniste. Ma a questa manovra i lavoratori non si sono prestati e hanno eletto una Commissione interna che si batterà per realizzare il programma con il quale si è presentata alle elezioni Esso prevede fra l'altro l'applicazione dell'aumento dell'8% sulla paga conglobata agli operai, l'aumento del premio di produzione a tutti i dipendenti, l'applicazione del 50% sui nuovi minimi di stipendio agli impiegati ed equiparati per le ore lavorate dalle 40 alle 44 e dalle 44 alle 48.

Un altro importante successo è stato ottenuto dalla lista unitaria della CGIL al laboratorio della Rinascente di via Giovenale Nelle elezioni per la C.I. infatti la CGIL ha ottenuto 110 voti contro 52 della CISL, aggiudicandosi tre seggi nella C.I. La CISL ha ottenuto solo un seggio.

MALAFRONTE
l'arredamento di classe per
LA CASA
IL NEGOZIO
L'UFFICIO
Viale Regina Margherita, 85-121